

«Ridate i figli alla famiglia nel bosco»: oltre 130 mila firme in pochi giorni

Sono già più di **133 mila** le firme della petizione online lanciata l'11 novembre dalla associazione animalista Meta Parma su [Change.org](https://change.org) in sostegno della famiglia anglo-australiana residente nei boschi di Palmoli, nel Chietino, in seguito a un provvedimento del Tribunale per i minori dell'Aquila che ha disposto la sospensione della potestà genitoriale e **l'allontanamento dei tre figli**. La petizione ribadisce che i genitori «non sono poveri, non vivono in condizioni precarie, hanno semplicemente fatto una scelta» di vita consapevole e alternativa.

La coppia si è stabilita in un'ex casa colonica nei pressi di Vasto, in provincia di Chieti, acquistata nel 2024, insieme ai tre figli: la maggiore di 8 anni, Rose Utopia, e due gemelli di 6, Galorian e Bluebell. Nathan Trevallion, cittadino inglese e Catherine Louise Birmingham, australiana, hanno scelto di vivere senza allaccio elettrico tradizionale ma con pannelli solari e batterie, sufficienti per le necessità quotidiane. La coppia, che rivendica autonomia economica e libertà educativa, ha adottato la modalità di apprendimento domiciliare noto come **unschooling**, in cui i bimbi non seguono lezioni o programmi scolastici prestabiliti, ma imparano partendo dai propri interessi ed esperienze quotidiane. L'[allarme](#) delle autorità è scattato dopo un episodio di intossicazione da funghi velenosi nel settembre 2024, seguito da una segnalazione dei carabinieri che parlavano di "isolamento" e "condizioni abitative non idonee". Il [Tribunale](#) ha disposto l'allontanamento dei tre minori il 13 novembre e l'affidamento in una casa-famiglia, motivando con «la deprivazione del confronto fra pari in età da scuola elementare» e «il pericolo per l'integrità fisica» nella condizione abitativa. Gli avvocati della famiglia contestano i fatti: sostengono che la figlia maggiore abbia regolare attestato di idoneità per il passaggio alla classe terza e che i bambini sono seguiti da un pediatra, fanno la spesa al supermercato, regolari gite e hanno contatti con i coetanei.

«**Riporterò a casa i miei figli**» promette il padre. «Torneremo a essere un nucleo familiare» assicura la madre, l'unica che per ora può stare con i figli nella casa-famiglia. Il legale della famiglia ha annunciato un **ricorso contro il provvedimento del tribunale**, denunciando «falsità» nell'ordinanza e un sistema "in cortocircuito". L'avvocato, Giovanni Angelucci, ha spiegato che nel ricorso saranno inseriti anche tutti i certificati di idoneità statica della casa e «un progetto per poter realizzare un bagno adiacente all'abitazione, dotato di un sistema di fitodepurazione». Il [legale](#) ha anche chiarito la questione sanitaria: i bambini hanno effettuato il **primo ciclo di vaccini obbligatori**, ma non hanno completato i richiami successivi, «perché non vanno a scuola». Verranno presentati anche i documenti con la richiesta dei genitori di avvalersi dell'istruzione parentale.

In parallelo, è stata annunciata una manifestazione nazionale di solidarietà per il **6 dicembre** a Roma, davanti al ministero della Famiglia e delle Pari Opportunità, per

«Ridate i figli alla famiglia nel bosco»: oltre 130 mila firme in pochi giorni

manifestare contro la decisione del Tribunale per i minorenni dell'Aquila che ha disposto l'allontanamento dei tre bambini. A cementare la protesta è una [seconda petizione](#) lanciata sempre su Change.org, che definisce il provvedimento una «**misura estrema**» fondata su un pregiudizio culturale e ribadisce che il caso «**riguarda tutti noi**». Almeno altre sette petizioni sono state avviate dopo il provvedimento giudiziario. Altri appelli raccolgono centinaia di firme per richiedere il ricongiungimento o per denunciare un intervento statale basato sullo stile di vita non convenzionale dei genitori e non su un reale pericolo per i bambini.

La vicenda ha acceso il dibattito pubblico e politico: il ministro della Giustizia **Carlo Nordio** ha definito «estremamente doloroso e grave» il distacco dei minori e ha annunciato un approfondimento ispettivo, mentre il vice-premier **Matteo Salvini** ha parlato di un «**sequestro** indegno e vergognoso». Dalla parte opposta, l'Associazione Nazionale Magistrati ha ribadito che l'ordinanza del tribunale «si fonda su valutazioni tecniche ed elementi oggettivi» relativi a sicurezza, condizioni sanitarie e obbligo scolastico. Ora, la vicenda si sposta sul piano giudiziario, con il ricorso annunciato dalla difesa e l'attesa della decisione della corte. Intanto, la mobilitazione online continua a crescere, alimentando un confronto che ha trasformato il caso in un simbolo dello scontro tra modelli educativi, autonomia familiare e intervento dello Stato.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.